



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/7 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 8

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 10-12

Una riflessione...

pp. 13

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

pp. 14-15

Presentazione

Queste ultime settimane sono state caratterizzate da una serie di incontri e di iniziative particolarmente rilevanti per l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo in Italia: il 16 maggio si è tenuto il seminario *Migrazioni e dialogo interreligioso. Accoglienza, compassione e servizio*, che ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, che hanno così testimoniato quanto forte sia l'interesse per un dialogo tra cristiani, indù e buddisti su un tema tanto attuale quale è quello della accoglienza; il 29 maggio si è svolta una riunione della Consulta nazionale per l'ecumenismo per una valutazione dello stato del dialogo ecumenico nelle comunità locali e per una condivisione delle iniziative promosse dall'UNEDI per l'autunno; il 23 giugno si è svolta la visita alla mostra della Menorà, visita alla quale ha perso parte anche mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana; nel corso del mese di giugno sono stati definiti i programmi del convegno nazionale «*Nel nome di Colui che riconcilia tutti in un solo corpo*» (cfr. *Ef. 2,16*) (Assisi, 20-22 novembre 2017), delle giornate di studio *Cosa ci ha lasciato Martin Lutero? Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma* (Trento, 6-7 ottobre) e del convegno cristiano – indù *Cristiani e Induisti in dialogo. Illuminazione e via tantrica* (Roma, 17 ottobre). Del convegno di Assisi, che è stato promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia per proseguire una riflessione ecumenica sul significato della riforma per la vita della Chiesa, e delle Giornate di Studio di Trento, che sono state promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia per un confronto ecumenico sul 500° anniversario della Riforma come momento privilegiato per la riconciliazione delle memorie, si possono leggere i programmi dettagliati in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*», mentre le modalità di iscrizioni si possono scaricare dal portale dell'UNEDI (<http://banchedati.chiesacattolica.it/ecumenismo/>).

Sempre in giugno sono state numerose le iniziative, in tanti luoghi, in Italia, di incontro-dialogo tra musulmani e cristiani, favorite anche dalla conclusione del Ramadan, ma soprattutto dalla comune volontà di riaffermare l'impegno interreligioso per la pace.

Nell'ambito delle esperienze ecumeniche in Italia viene presentato il Centro Giovanni Paolo II di Loreto, particolarmente impegnato nella promozione del dialogo ecumenico tra i giovani e per i giovani: tra le sue molteplici iniziative va ricordato *Da Eurhope a Eurhome*, che è una settimana residenziale aperta a giovani di diverse confessioni cristiane di diversi paesi. Di questa settimana, che è nata nel 2009, della natura, delle finalità e dello spirito del Centro ne parla anche don Giovanni Volpe, direttore del Centro, al quale è stata chiesta una riflessione, che viene pubblicata in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*».

Infine, per quanto riguarda l'aggiornamento sulle tante iniziative di vario carattere, che stanno animando questo anno di commemorazione comune del 500° anniversario della Riforma, viene presentata una riflessione di don Angelo Maffei, membro della Commissione internazionale per il dialogo cattolico-luterano; questa riflessione è stata pubblicata in un dossier *La Riforma vista dal Sud Globale*, curato da Mauro Castagnaro, per la rivista «*Missione Oggi*» dove vengono descritti la presenza e la partecipazione al dialogo ecumenico di alcune Chiese protestanti alla luce della loro esperienza nel «sud» del mondo così da mostrare, ancora una volta, come questo anniversario abbia assunto una dimensione universale.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

5 luglio 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

La casa del papa per i giovani d'Italia e d'Europa ***Il Centro Giovani Paolo II a Loreto****

«Da Loreto questa sera abbiamo compiuto un singolare pellegrinaggio dall'Atlantico agli Urali, in ogni angolo del Continente, dovunque si trovano giovani in cerca di una "casa comune". A tutti dico: ecco la vostra Casa, la Casa di Cristo e di Maria, la Casa di Dio e dell'uomo! Giovani dell'Europa in marcia verso il 2000, entrate in questa casa per costruire insieme un mondo diverso, un mondo in cui regni la civiltà dell'amore!». Era il 9 settembre del 1995. Giovanni Paolo II era venuto a Loreto in occasione del pellegrinaggio dei giovani d'Europa. In quest'occasione definiva Loreto «capitale spirituale dei giovani d'Europa» consegnando, di fatto, il mandato per sviluppare un progetto che vedesse sin da subito come protagonisti i giovani. L'idea di rispondere all'appello del Papa iniziò a rendersi concreto pensando, sin da subito, a una struttura di pastorale giovanile di respiro nazionale e con orizzonti europei. La zona individuata è di proprietà della Delegazione Pontificia, come a tutt'oggi, situata in una locazione denominata «Montorso di Loreto» sovrastante la grande spianata che accolse lo stesso Papa Wojtyla dalla quale pronunciò le parole rivolte ai giovani sopra citate.

Mons. Pasquale Macchi, l'allora Arcivescovo Delegato Pontificio e Prelato di Loreto, promosse il progetto con grande determinazione continuato e concretizzato negli anni successivi dal suo successore l'attuale Angelo card. Comastri. Partendo dalle strutture murarie esistenti i lavori iniziarono con la ristrutturazione delle vecchie cascine agricole e che a tutt'oggi sono adibite a cappella, abitazione suore, ufficio e abitazione del Direttore. In seguito si mise mano alla realizzazione di un grande nuovo edificio per l'accoglienza e l'ospitalità dei giovani.

In data 8 dicembre 2000, alla presenza del cardinale Giovanni Battista Re, dell'allora Delegato Pontificio e Prelato Angelo Comastri, di numerose autorità civili e religiose, l'intera struttura fu solennemente inaugurata con la denominazione «Centro Giovani Paolo II».

Dal 2000 al 2005 l'animazione del Centro fu affidata alla comunità dei PP. Oblati di Maria Immacolata individuando nel Rev. do P. Alfredo Ferretti la figura di direttore, unitamente e congiuntamente alla presenza della Congregazione delle Suore Francescane Alcantarine. Il 22 febbraio 2005 la S. Sede nominò il nuovo Arcivescovo Delegato e Prelato di Loreto nella figura di S. E. Mons. Gianni Danzi. Durante la sua amministrazione pastorale la direzione del Centro fu affidata al Rev. do Don Francesco Pierpaoli appartenente al clero della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, già incaricato per la Pastorale Giovanile Regionale delle Marche. A Don Pierpaoli, che rimase in carica sino al giugno del 2014, furono affiancate nell'animazione, unitamente e congiuntamente, la Congregazione delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima. In questo novennio della direzione di Don Pierpaoli, furono a lui affiancati due vice direttori: il Rev. do Padre Giuseppe Marano (dell'Istituto Missionario Saveriano) in servizio sino al 2010 e, successivamente, il Rev. do Don Gianpaolo Grieco appartenente al clero dell'Arcidiocesi di Matera in servizio sino al 2012.

L'ottobre del 2013 segna il cambio della componente religiosa femminile presente al Centro: le Suore dell'Istituto Figlie della Sapienza (dette Monfortane) succedono alla Congregazione delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima. Don Francesco Pierpaoli, richiamato nella sua Diocesi di origine (Fano), termina il suo mandato nel giugno 2014. Nell'agosto del medesimo anno il Rev. Do Don Paolo Volpe, del clero

diocesano della Prelatura della Santa Casa di Loreto viene nominato come Direttore ed assistente spirituale del Centro, su designazione della Conferenza Episcopale Marchigiana (C.E.M) e con nomina dell'Arcivescovo Delegato Pontificio e Prelato S. E. Mons. Giovanni Tonucci.

Dopo l'evento di Eurhope'95, ispiratore di questa realtà, il Centro Giovanni Paolo II ospitò nel 2004 l'incontro Nazionale di Azione cattolica alla presenza di Giovanni Paolo II. Nel 2007, in occasione dell'Agorà dei giovani italiani, fu pellegrino a Loreto e al Centro di Montorso Papa Benedetto XVI. L'occasione di avere nuovamente al Centro Papa Ratzinger si ebbe il 4 ottobre 2012 in occasione del 50° di inaugurazione del Concilio Vaticano II.

Per undici anni sono stati ospitati presso il Centro Giovanni Paolo II giovani provenienti da diversi paesi che si affacciano sul Mediterraneo, legati all'evento denominato *Agorà del Mediterraneo*. Dal 2007, sempre al Centro, si svolge annualmente il Campo Ecumenico Europeo alla presenza di numerose delegazioni di confessioni cristiane.

All'interno dell'Agorà dei giovani del Mediterraneo è nato il campo giovani ecumenico *Da Eurhope a Eurhome*, una settimana residenziale con ragazzi e ragazze di diverse confessioni cristiane.

Il primo si è tenuto nell'estate del 2009 alla presenza di anglicani, ortodossi romeni e cattolici italiani, accompagnati dai loro sacerdoti e responsabili. Oggi siamo arrivati alla nona (21-28 luglio 2017) al primo nucleo di giovani si sono aggiunti anche i giovani luterani di Svezia e Danimarca e Greco-cattolici della Romania. Ad essi si unirà l'Albania e la Croazia... Un'esperienza che include e non esclude nessuno. Giovani diversi per confessione religiosa e tanti altri motivi: la puntualità, il cibo, il modo di vestire ... diversità non fanno rima con divisione ma con ricchezza, bellezza, gioia. Il Centro Giovanni Paolo II, nella logica della quotidianità, si è fatto «casa» abbracciando la diversità e la sua forza, nel nome dell'unità. I ragazzi vivono quest'esperienza di vita comune che gli permette di rifuggire la tentazione di considerare la «dottrina come fonte di divisione»: hanno vissuto l'amore reciproco, riconoscendo i doni che ognuno può portare.

In questo pellegrinaggio paradossalmente la lingua rappresenta una difficoltà superiore rispetto alla facilità con cui i giovani vivono gesti comuni di fede, di servizio e di preghiera. Un piccolo passo, ma fondamentale, verso l'unità, secondo la volontà e la preghiera di Gesù: «che tutti siano uno».

La frase di un ragazzo anglicano detta qui a Loreto traduce in un linguaggio giovanile la memoria che desideriamo vivere e attualizzare con gratitudine e responsabilità: «Perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?».

È un'esperienza forte della cattolicità della Chiesa, intesa non come una delle confessioni cristiane presenti, ma come la Chiesa nella sua universalità, la Chiesa nel suo essere una non perché uniforme ma perché costruita su Gesù Cristo, sulla fede degli apostoli e dei profeti.

L'ecumenismo, terra promessa dei cristiani, tornerà a volare alto grazie alle relazioni di giovani che accompagnati dai loro educatori (preti, suore, laici, vescovi), in ascolto della Parola, metteranno da parte le loro strade per seguire solo Gesù, unica via dell'unità.

E allora continuiamo a domandarci: «perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?» e rispondiamo ogni giorno abbattendo i muri e costruendo ponti.

*Le notizie riportate qui di seguito sono tratte dal portale della Centro Giovanni Paolo II (<http://www.giovaniloreto.it>)

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il Convegno nazionale «*Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo*» (Cfr. Ef. 2,16) (Assisi, 20-22 novembre 2017) prende lo spunto ideale dal quinto centenario della Riforma del XVI secolo e si prefigge di interrogarsi su cosa può significare “riforma” nel contesto storico attuale. Il programma è frutto di un bel lavoro di riflessione e di confronto comune da parte dei rappresentanti di varie Chiese; per questo il convegno è promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con l'Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la Chiesa Apostolica Armena, la Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, la Chiesa d'Inghilterra, la Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Il programma del convegno si può leggere alle pagine 10-12 di questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*»; all'interno del convegno sono state previste anche delle brevissime presentazioni di alcune figure di testimoni della fede, appartenenti alle varie Chiese, proposte all'inizio di ciascuna sezione del convegno, a conferma del fatto che tutti siamo chiamati ad essere santi.

L'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia propongono due giornate di studio *Cosa ci ha lasciato Martin Lutero? Per una conclusione aperta del quinto centenario della Riforma* (Trento, 6-7 ottobre 2017), aperte a tutti gli interessati (pastori, parroci, operatori pastorali, atechisti, insegnanti...). L'obiettivo è quello di concludere ufficialmente il Centenario Lutero ma guardando al futuro: a Trento, per evidenti motivi simbolici... Cercheremo di prendere spunto da ciò che la Conferenza Episcopale Tedesca e la Chiesa Evangelica in Germania hanno condiviso in “*Guarire le memorie sulla Riforma*”, al cap. IV: «Oggi gli evangelici e i cattolici possono dire insieme che gli impulsi della Riforma, ma anche le critiche ad essa e le critiche alle critiche, hanno segnato profondamente la comprensione sia evangelica sia cattolica di ciò che è essenziale per il cristianesimo. Le confessioni oggi devono chiarire come considerano il rapporto tra le somiglianze sostanziali e le differenze confessionali. La teologia cattolica può con franchezza spiegare in che misura abbia tratto beneficio dagli impulsi della Riforma e come abbia integrato questi impulsi nel proprio pensiero, ma anche quali domande abbia e di quali chiarimenti necessiti. La teologia evangelica può con franchezza spiegare quali impulsi della Riforma consideri particolarmente importanti dal punto di vista ecumenico e quanto abbia beneficiato nella definizione della propria identità dal confronto con la teologia cattolica [...]. Adempiere questo compito ci aiuterà a riportare la questione di Dio nel dialogo.

Le modalità di iscrizione al convegno di Assisi e alle Giornate di Studio di Trento si possono trovare nel portale dell'UNEDI (<http://banchedati.chiesacattolica.it/ecumenismo/>).

Sempre nel portale si può leggere una nuova scheda una più approfondita conoscenza dell'Islam, scritta dal prof. Maurizio Ambrosini.

Delegazione Cei alla mostra sulla Menorà: don Bettega, “più conosciamo il mondo ebraico, più capiamo noi stessi”

MARIA CHIARA BIAGIONI*

«Non siamo ancora riusciti ad estirpare oggi il male dell'antisemitismo dal cuore delle nostre società. Occorre allora tenere alta la guardia, non stancarsi mai di condannare ogni forma di antisemitismo e favorire l'amicizia e la conoscenza». Con queste parole don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo, spiega il significato della mostra sulla *Menorà* aperta a Roma e le ragioni che hanno spinto mons. Nunzio Galantino e una nutrita delegazione della Cei a visitarla

«Un'occasione di dialogo tra cristiani ed ebrei, sottolineando la portata del valore artistico e storico della mostra e ribadendo la nostra volontà ad approfondire la conoscenza dell'ebraismo, consapevoli del fatto che

più conosciamo la nostra storia, più conosciamo noi stessi e il nostro presente”. Così don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo, spiega il significato della visita che la Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana farà questa mattina alla mostra *La Menorà; culto, storia e mito.*»

La mostra è stata aperta al pubblico il 15 maggio in contemporanea nelle due prestigiose sedi del Braccio di Carlo Magno in Vaticano e del Museo ebraico di Roma. Si tratta di un'esposizione su un simbolo decisamente molto importante dell'ebraismo, la Menorà, il candelabro a sette braccia. La mostra è stata realizzata in cooperazione, per la prima volta, dallo Stato Vaticano e dalla Comunità ebraica di Roma.

A visitarla questa mattina ci saranno mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, alcuni direttori degli Uffici Cei, alcuni assistenti nazionali di Azione Cattolica e alcuni professori del Centro per gli studi giudaici “Cardinal Bea” della Università Gregoriana di Roma. La visita sarà guidata da esponenti del mondo ebraico romano tra cui Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, e Rav. Amedeo Spagnoletto, uno dei rabbini di Roma.

Don Cristiano Bettega, che significato ha questa visita della Cei alla Mostra sulla Menorà?

Da una parte, sottolinea i legami profondissimi e indiscutibili che ci sono tra l'ebraismo e il cristianesimo e, dall'altra, afferma di nuovo e con chiarezza che la Chiesa cattolica non ha alcuna volontà di esclusione, di pregiudizio nei confronti dell'ebraismo. La mostra vuole, cioè, essere una occasione, anche in grande stile, per ribadire i concetti espressi da molti interventi autorevoli, a partire dal Vaticano II con *Nostra Aetate*, e cioè affermare che noi, come cristiani cattolici, non abbiamo alcuna preclusione nei confronti del mondo ebraico. Anzi, più lo conosciamo e ne approfondiamo i vari aspetti, più capiamo noi stessi.

Chi sono gli ebrei per l'Italia di oggi?

Sono innanzitutto una comunità antichissima, presente sul nostro territorio moltissimo tempo prima che l'Italia esistesse. Ma è una comunità ancora troppo spesso oggi misconosciuta, ghetizzata, emarginata e recentemente, durante il fascismo, anche perseguitata, deportata, decimata. Eppure nonostante questo passato, la comunità ebraica ha continuato a rimanere fedele all'Italia. Gli ebrei italiani si sentono assolutamente italiani, portatori dei principi della Costituzione, della democrazia, dei valori della nostra civiltà. E, dunque, pienamente parte del tessuto storico, culturale, sociale e politico dell'Italia. Ci fanno capire che l'Italia è fatta anche da minoranze. Minoranze che si sentono parte attiva del nostro Paese.

È stato presentato qualche giorno fa il Rapporto antisemitismo in Italia da cui emerge che, pur non essendoci nel nostro Paese episodi di violenza contro gli ebrei, l'antisemitismo è un male che ancora persiste. Viaggia sul web, nei libri ancora in circolazione, nelle dichiarazioni di politici. Perché?

L'uomo ha evidentemente bisogno di qualcosa su cui sfogare i propri istinti peggiori, di un nemico da combattere, idealmente o materialmente, di qualcuno contro cui scagliare le proprie rabbie, le proprie paure, la propria inclinazione al pregiudizio.

Il fatto che tutto questo si concentri soprattutto sulla figura dell'ebreo, è probabilmente il frutto di una storia plurisecolare che è sfociata nel male assoluto della Shoah. Questi fatti evidenziano che ci troviamo oggi di fronte a una deriva del pensiero ancora molto vivo nel cuore delle nostre società, nonostante siano passati 70 anni dalla Shoah e nonostante a livello ecclesiale siano passati 50 anni dal Vaticano II. Non siamo ancora riusciti ad estirpare questo male. Occorre allora tenere alta la guardia, non stancarsi mai di condannare ogni forma di antisemitismo e favorire l'amicizia, la conoscenza. Cosa che questa mostra intende proprio fare.

* Questa intervista è stata pubblicata dalla Agenzia di Stampa SIR il 23 giugno 2017.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

G. CERETI, *Molte Chiese cristiane, un'unica Chiesa di Cristo. Corso di Ecumenismo, Roma, Aracne, 2017, pp. 268*

Da molti anni il teologo Giovanni Cereti, presbitero dell'arcidiocesi di Genova, è in prima fila nella promozione dell'ecumenismo con l'insegnamento e con la riflessione; alla sua vasta bibliografia, nella quale un posto del tutto particolare è occupato dalla pubblicazione dei volumi dell'Enchiridion Oecumenicum, che rappresentano un punto di riferimento fondamentale e irrinunciabile per chiunque voglia conoscere la ricchezza dei documenti del dialogo ecumenico, si deve ora aggiungere un utile strumento per la comprensione della centralità della dimensione ecumenica della testimonianza della fede cristiana nel XXI secolo quando «le chiese devono mettere in comune i doni ricevuti, e ogni cristiano è chiamato a rispettare e a fare proprio in qualche misura ciascuno di questi carismi, ricchezza donata dallo Spirito alla sua chiesa». Il volume si apre con una prima parte di carattere storica divisa in due capitoli: nel primo si ripercorrono, in modo necessariamente sintetico, le vicende che hanno condotto alle divisioni tra cristiani dalle origini fino al XVI secolo. Nel secondo capitolo si presentano le diverse teologie che, soprattutto nel XX secolo, hanno indicato delle strade per ristabilire l'unità dei cristiani; in questo capitolo Cereti ha il merito di presentare anche le teologie, come quella del «ritorno a Roma» si proponevano dei percorsi che sono stati poi successivamente superati dalle stesse Chiese, ma che costituiscono tuttora un pezzo dell'eredità del passato di divisioni e di contrapposizioni che pesa nei rapporti tra cristiani. La seconda parte è invece dedicata a «Il disegno di Dio sull'unica Chiesa»: si tratta di quattro capitoli dove l'autore descrive la natura della Chiesa Una e lo stretto legame con il battesimo, le vie «inadeguate... e adeguate» per la costruzione dell'unità, sottolineando l'importanza di una continua conversione personale e comunitaria, così come viene chiesto e indicato dal Concilio Vaticano II che per Cereti costituisce una fonte preziosa per il cammino ecumenico non solo per i cattolici ma per tutti i cristiani. Questa seconda parte si conclude con le pagine sulla comunione che viene declinata, in molti modi, per mostrare quanto questa dimensione consenta di superare lo scandalo della divisione e vivere l'unità nella diversità. La terza parte contiene una lunga serie di indicazioni pastorali su come costruire l'unità visibile; si tratta di indicazioni che nascono anche dall'esperienza ecumenica che in questi ultimi decenni ha consentito passi inimmaginabili fino a pochi anni prima. In questa parte appare evidente il coinvolgimento dell'autore che è stato uno dei protagonisti di questa stagione «dell'impegno... per il ristabilimento della piena comunione». In queste pagine si parla della dimensione spirituale dell'ecumenismo, della preghiera condivisa, del servizio ecumenico nella società e per la società, del dialogo per la carità, della riflessione teologica, che ha condotto alla redazione di documenti ecumenici, e della comune spinta per una riforma della Chiesa in modo da renderla sempre più evangelica. Il volume si conclude con una preziosa bibliografia selecta che aiuta ancora di più il lettore a orientarsi sul presente dell'ecumenismo, lasciando intravedere le speranze e le sfide del domani. Pur partendo da una prospettiva cattolica, dal momento che Cereti ricorda che «ognuno è radicato in una tradizione ecclesiale e si rivolge innanzitutto a coloro con i quali codivide più ad vicino il cammino», il volume riesce, con grande efficacia, a delineare passaggi e contenuti di un cammino ecumenico che, soprattutto nel corso del XX secolo, ha coinvolto cristiani di tante tradizioni diverse tanto che, come scrive lo stesso Cereti, «quanto viene detto in queste pagine si vorrebbe essere sentito come vero e valido dai cristiani di tutte le chiese, che già oggi insieme ai cattolici appartengono per la loro fede e per il loro battesimo all'unica Chiesa di Cristo, anche se la pienezza della comunione visibile non è ancora pienamente manifestata».

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Il 27 giugno papa Francesco ha ricevuto la delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, in visita a Roma, per rinnovare la tradizione ecumenica di condividere la celebrazione per la festa dei santi fondatori delle Chiese a Roma e a Costantinopoli. Alla delegazione, che era guidata dall'arcivescovo Job di Telmessos, co-presidente della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, accompagnato dai reverendi Ambrosios Choroizidis e Agathangelos Siskos, il papa ha parlato delle figure di Pietro e Paolo che «pur nella loro diversità, entrambi hanno dato testimonianza dell'amore misericordioso di Dio Padre, del quale ciascuno, a suo modo, ha fatto profonda esperienza, fino ad offrire in sacrificio la propria vita», ricordando come questa profonda comunione sia espressa in modo estremamente chiara nella tradizione iconografica. Per il papa la tradizione ecumenica dello scambio delle delegazioni «accresce in noi il desiderio di ristabilire pienamente la comunione tra cattolici e ortodossi, che già pregustiamo nell'incontro fraterno, nella preghiera condivisa e nel comune servizio al Vangelo», tanto da evocare il patrimonio comune del primo millennio, quando i rapporti erano frequenti. Dopo aver ricordato il 50° anniversario dell'incontro di Paolo VI e del Patriarca Ecumenico Athenagora, a Fanar nel luglio 1967, come uno dei momenti forti dell'inizio di un cammino ecumenico, che vede protagonisti Roma e Costantinopoli, papa Francesco ha auspicato un ulteriore approfondimento del dialogo teologico: il prossimo incontro del Comitato di coordinamento della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, previsto a Leros in settembre, rappresenta una tappa significativa di questo approfondimento che deve essere sostenuto dalla preghiera quotidiana delle comunità locali.

Nel mese di giugno, nel quale tanti cristiani dell'emisfero australe hanno celebrato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, proseguendo una tradizione che vede la Settimana di preghiera strettamente legata alla Pentecoste, tra le numerose iniziative ecumeniche internazionali vanno almeno ricordati gli incontri promossi dal Consiglio Ecumenico delle Chiese: nei giorni 7-12 giugno, a Bossey, si è riunito il Comitato esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese che ha affrontato una serie di questioni, dallo stato dei progetti ecumenici promossi dal Consiglio Ecumenico in questi anni in seguito alle decisioni prese nell'ultima Assemblea generale a Busan; in questa riunione il Comitato esecutivo ha voluto anche esprimere la propria posizione a favore della pace, auspicando un maggiore impegno per la costruzione della pace in Corea e denunciando l'impasse che sembra dominare le trattative di pace tra Israele e la Palestina. A Nei giorni 12-14, a Ginevra, si è riunito il Coordinamento della Ecumenical Disability Advocates Network per una valutazione di quanto è stato fatto negli ultimi quattro anni e, soprattutto, per definire i programmi per i prossimi anni a livello nazionale e continentale. Dal 12 al 22 giugno, a Pretoria, in Sud Africa, si è tenuta la riunione annuale della Commissione Fede e Costituzione; al di là della significativa novità, che è stata costituita dal riunirsi nel paese africano, la Commissione ha discusso di come coinvolgere sempre più i giovani nel cammino ecumenico, di come definire nuovi percorsi di formazione per favorire una riconciliazione delle memorie e di come aprire nuove prospettive ecumeniche nella riflessione teologica. Il 26 giugno, a Bossey, nell'Istituto di Studi Ecumenici, che quest'anno ha compiuto 70 anni di vita, si è aperto il seminario residenziale di formazione al dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani; questo seminario fa parte delle iniziative, volute e promosse dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, per la costruzione di una cultura del dialogo e dell'ascolto, fondata sulla condivisione delle ricchezze spirituali delle religioni, quali elemento centrale nel superamento di quella violenza che impedisce la realizzazione della pace in Terra Santa.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Nel mese di giugno si sono susseguite numerose iniziative per favorire una sempre migliore conoscenza dell'islam e della presenza delle comunità islamiche in Italia nella prospettiva di rafforzare un dialogo islamo-cristiano con il quale riaffermare la condanna della violenza, in ogni sua forma, tanto più quando si cerca di giustificare la violenza con la religione. Da Augusta (9 giugno) a Saronno (17 giugno), in tanti luoghi, musulmani e cristiani si sono ritrovati insieme per conoscersi in modo da superare quei pregiudizi che ancora impediscono, da entrambe le parti, un cammino spedito nella scoperta dei valori religiosi comuni per la costruzione di una società che sappia vivere quotidianamente la cultura dell'accoglienza.

A Saronno – solo per fare un esempio - la visita al Centro Culturale Islamico di Grieg è stata vissuta come un nuovo inizio di un dialogo tra musulmani e cristiani chiamati non semplicemente a convivere insieme in uno stesso luogo ma a capire meglio cosa insieme possono fare per la pace: «Tutto è nato su proposta di alcune famiglie – spiega il portavoce Latif Chridi – che ci hanno chiesto un momento per far conoscere gli spazi, le tradizioni e il significato del Ramadan anche a chi non condivide la nostra religione. Si tratta di colleghi, vicini di casa, amici e conoscenti che condividendo la quotidianità con famiglie musulmane e volevano conoscere la nostra realtà». Questo incontro ha consentito di conoscere meglio il significato e le regole del Ramadan, ma soprattutto la vita della comunità islamica di Saronno: «Per noi non è una novità assoluta – continua Chridi – al di là di queste iniziative specifiche, e senz'altro da ripetere, capita praticamente tutti i giorni che qualcuno si presenti per “curiosare”, e per noi è sempre un piacere improvvisarci nel ruolo di guide ed accompagnare i saronnesi in visita nel nostro centro, che ogni giorno cerchiamo di rendere più bello e più accogliente». Si è trattato così di «una serata semplice di convivialità e conoscenza reciproca», alla quale ha preso parte anche don Cristiano Bettega.

Indubbiamente la conclusione del Ramadan ha favorito molti di questi incontri: a Torino, domenica 11 giugno, l'apertura delle moschee, con un tour organizzato per consentire a tutti, cristiani e musulmani, di conoscere direttamente i luoghi dove musulmani si ritrovano per la preghiera, è stato un momento particolarmente significativo di un dialogo tra comunità locali che cercano insieme una strada con la quale vivere le proprie tradizioni religiose, coltivando amicizia.

In tanti luoghi, proprio la conclusione del Ramadan, è stata l'occasione per fare festa insieme, spesso con la lettura del messaggio che il vescovo, il parroco, il gruppo ecumenico hanno voluto redigere per manifestare una vicinanza, assolutamente non formale, alle comunità islamiche, in tutte le loro articolazioni; in questi testi spesso sono state riprese le parole del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso, che anche quest'anno ha voluto indirizzate a tutti i musulmani del mondo un messaggio per il Ramadan, per sottolineare come nella preghiera si possa trovare, pure nel rispetto delle propria identità, sempre nuovi elementi per combattere la violenza che sembra soffocare la luce che ogni religione possiede per vivere la gioia della fede nel mondo.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo (cfr. Ef 2,16)

Convegno Nazionale promosso da Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romena d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Hotel Domus Pacis, Assisi, 20-22 novembre 2017

Lunedì 20 novembre

Ore 15.30

Saluti e introduzione ai lavori

Camminare insieme. I tanti passi dell'ecumenismo in Italia

mons. AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Ore 16.30

Preghiera ecumenica di apertura

A seguire:

Nel nome di colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo

Studio biblico su Ef 2,1-11.

dr. VALDO BERTALOT - Società Biblica in Italia

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

«Noi invece annunciamo Cristo crocifisso» (1Cor 1,23)

La centralità della Croce attraverso l'arte di Giotto e non solo...

Basilica superiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Martedì 21 novembre

Ore 8.30

I gioielli della corona di Cristo Re, sulla testimonianza di Christina Rossetti.

Breve meditazione a cura del rev. JONATHAN BOARDMAN -Chiesa d'Inghilterra

Ore 9.00-10.30

Eredità della Riforma, pluralità delle riforme.

Come viene realizzata da ciascuna Chiesa la vocazione ad una sempre maggiore fedeltà al Vangelo?

Dalla Riforma del XVI secolo...

prof.ssa SILVANA NITTI -

... alla pluralità delle riforme

fra ROBERTO GIRALDO - Chiesa cattolica

vard. TOVMA KHACHATRYAN - Chiesa Armena Apostolica

prof. CARMINE NAPOLITANO - pastore pentecostale

Ore 11.00-12.30

Le Chiese tra Bibbia e tradizione.

Come è vissuta l'attività di riforma della e nella Chiesa?

mons. ROBERTO FILIPPINI - Chiesa Cattolica

p. ANTONIO GABRIEL - Patriarcato Copto Ortodosso

past. LIDIA MAGGI - Chiesa Battista

Ore 13.00 - Pranzo

Ore 15.30-17.00

Le Chiese nella sfida di annunciare Gesù Cristo oggi.

Come annunciare l'Evangelo in una società pluralistica?

p. IONUT COMAN - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DANIELA DI CARLO - Chiesa Valdese

mons. CORRADO LOREFICE - Chiesa Cattolica

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

Preghiera ecumenica curata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane in Umbria

Basilica inferiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Mercoledì 22 novembre

Ore 8.30

Il Salmo 118: il Bel Confitemini di Martin Lutero.

Breve meditazione a cura della Comunità Monastica di Bose in San Masseo-Assisi - Chiesa Cattolica

Ore 9.00-11.00

Tra agorà ed ecclesia.

Cosa le Chiese chiedono alla cultura di oggi, e cosa la cultura di oggi chiede alle Chiese?

Brevi impulsi iniziali:

p. IONUT COMAN e p. IONUT RADU - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DAVIDE ROMANO - Chiesa Avventista

don FRANCESCO SCANZIANI - Chiesa Cattolica

A seguire: lavoro in gruppo, con facilitatori, nello stile di un workshop guidato

Ore 11.30-13.00

Ripresa in assemblea, formulazione delle domande, lancio di un appello finale

Conclusioni:

don CRISTIANO BETTEGA Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

past. LUCA MARIA NEGRO Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

p. EVANGELOS YFANTIDIS Vicario della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

Ore 13.00 - Pranzo e partenze

Cosa ci ha lasciato Martin Lutero?

Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma

Giornate di studio promosse dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Centro Mariapoli, Cadine (Trento), 6-7 ottobre 2017

Venerdì 6 ottobre

Ore 16.30

Martin Lutero tra oggi e domani. Cosa può e deve restare del pensiero di Lutero?

Una riflessione teologica a due voci, luterana e cattolica.

prof. don ANGELO MAFFEIS, Professore Ordinario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)

dr. KARL-HINRICH MANZKE, Landesbischof della Evangelisch-Lutherische Landeskirche di Schaumburg-Lippe, responsabile della Federazione delle Chiese Evangeliche Luterane in Germania per le relazioni con la Chiesa cattolica

Ore 17.30

Dibattito

Ore 18.30

Cena e trasferimento in città

Ore 20.30

Preghiera in cattedrale, guidata dal Vescovo di Trento, mons. LAURO TISI, e dal Vescovo luterano Dr. KARL-HINRICH MANZKE, aperta alla cittadinanza.

Una preghiera di "guarigione della memoria": una reciproca richiesta di perdono, una invocazione comune della misericordia di Dio

Sabato 7 ottobre

Ore 8.30

Breve impulso di preghiera

Ore 9.00

Guarigione delle memorie: cosa significa? Come si fa?

Ancora una riflessione a due voci, luterana e cattolica, con l'obiettivo di dare una linea comune.

prof. BRUNETTO SALVARANI, Docente di teologia della missione e del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

past. HEINER BLUDAU, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Ore 10.00

Pausa

Ore 10.30

Cinque imperativi ecumenici dal documento "Dal conflitto alla comunione", della Commissione luterana-cattolica (2013)

Suddivisione in cinque gruppi di studio che prendono in considerazione ciascuno dei cinque imperativi ecumenici, con l'obiettivo di concretizzarli

Ore 12.30

Preghiera conclusiva, animata dalla Chiesa cattolica

Ore 13.00

saluti, pranzo e partenze

Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana

Programma degli studi

Anno accademico 2017-2018

www.unigre.it/interreligious

Una riflessione...

L'ecumenismo dei giovani

don PAOLO VOLPE*

L'Ecumenical Camp "EurHome" di Loreto nasce come un incontro residenziale di ragazzi e ragazze appartenenti a differenti confessioni cristiane, proveniente da più paesi europei.

Questo luogo denominato Montorso, del comune di Loreto, ha visto nel 1995 San Giovanni Paolo II e i giovani d'Europa riuniti in amicizia e preghiera durante un momento difficile di guerre e divisioni: proprio dall'altra parte del mare si combatteva crudelmente una guerra etnica (religiosa) dove giovani e uomini da sempre amici o vicini di casa, ad un certo punto, si sono trovati obbligati a combattersi. Quale luogo migliore e significativo se non quello che venera da più di settecento anni «La Casa» per eccellenza, quella che la tradizione cristiana riconosce essere di Maria di Nazareth e custodita a Loreto, per convocare i giovani d'Europa per pregare, per riflettere e per esortarli alla speranza e alla fraternità? In quell'occasione, San Giovanni Paolo II dichiarò Loreto «Capitale spirituale dei giovani d'Europa» e proprio per l'accoglienza e la formazione dei giovani pellegrini volle questo luogo a lui intitolato: il Centro Giovanni Paolo II. Inerente alla sua natura, ha sempre avuto un orizzonte aperto sull'Europa (e oltre) caratterizzandolo con importanti iniziative: dapprima l'Agorà dei giovani del Mediterraneo e, da nove anni, l'Ecumenical Camp. Giovani adolescenti Luterani di Svezia e Danimarca, Anglicani del Regno Unito, Ortodossi Rumeni, Greco Cattolici Rumeni, Ungheresi, Cattolici Italiani, Rumeni e Bulgari, Riformati Rumeni, accompagnati dalle loro guide spirituali, differenti per credo, cultura e tradizioni vivono l'esperienza di un «cammino ecumenico» fatto di incontri, scambi, gemellaggi durante l'anno e che trova nell'annuale campo ecumenico di Loreto il suo fulcro. Se la dottrina, nella storia, ha creato fratture e divisioni, l'amore reciproco amicalmente condiviso, che riconosce i doni di ognuno e li vive, permette ai giovani di trascorrere un'esperienza di vera e propria unità. Fu proprio la frase di un ragazzo anglicano detta qui a Loreto che traduce in un linguaggio giovanile la memoria che desideriamo vivere, attualizzare e testimoniare con gratitudine e responsabilità: «perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?» Ed è così che anno dopo anno, incontri dopo incontri, gemellaggi dopo gemellaggi questo cammino è andato sempre più delineandosi come una forte esperienza di cattolicità della Chiesa, intesa non come una delle confessioni cristiane che prevale sulle altre, ma come la Chiesa nella sua universalità, nel suo essere una non perché uniforme ma perché costruita su Gesù Cristo, sulla fede degli apostoli e dei profeti». Crediamo fortemente, alla luce di questa ormai consolidata esperienza, che l'ecumenismo, *Terra Promessa* dei cristiani, tornerà a volare alto grazie alle relazioni di giovani che, nell'ascolto della Parola, metteranno da parte le loro strade per seguire solo Gesù, unica via dell'unità. Quello dell'Ecumenical Camp è principalmente un cammino di fede, di amicizia e di incontro che, sia comunitariamente che come singole Delegazioni in dialogo, durante l'anno, dona di crescere nella comunione, nell'amore a Dio, in Gesù, e al prossimo e che fa delle differenze e delle diversità una forza. Dal 21 al 27 luglio 2017, ancora una volta il Centro Giovanni Paolo II si farà «casa» abbracciando la diversità nella sua forza, nel nome dell'unità. I ragazzi rivivranno questa esperienza di vita comune sarà un'altra occasione di rifuggire alla tentazione di considerare la «dottrina come fonte di divisione», vivendo nell'amore vicendevole, riconoscendo i doni di ciascuno per il bene e la crescita di tutti. E allora continuiamo a domandarci: «perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?» e rispondiamo ogni giorno abbattendo muri e costruendo ponti.

*Don Paolo Volpe è il direttore del Centro Giovanni Paolo II di Loreto.

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

50 anni di dialogo cattolico-luterano

ANGELO MAFFEIS*

All'inizio della Riforma protestante al centro dell'attenzione stava non la tematica della Chiesa, ma quella della salvezza. Per Lutero la questione centrale è come il peccatore possa raggiungere la certezza di ottenere la misericordia divina e, a tale interrogativo, trova risposta nella dottrina paolina della giustificazione per la fede e non per le opere della legge.

Ben presto però al centro della controversia si è trovata la comprensione della Chiesa. Questo spostamento è avvenuto principalmente per due motivi. Da una parte, la rivendicazione dell'autorità esclusiva della Scrittura (sola Scriptura) da parte della Riforma è entrata in conflitto con la concezione che collocava la Scrittura accanto alla Tradizione e attribuiva al magistero un'autorità decisiva per la sua corretta interpretazione. Dall'altra il principio della giustificazione per la fede ha portato a una critica di numerose pratiche (dalle indulgenze ai sacramenti) presenti nella Chiesa del tempo, giudicate dai Riformatori abusivamente assolutamente incompatibili col carattere gratuito e incondizionato della salvezza. Proprio questo intreccio di differenti concezioni della salvezza e di visioni della Chiesa è stato oggetto del dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese luterane avviato nel 1967, concentrandosi sulla relazione tra il dono divino della salvezza e il luogo ecclesiale nel quale avviene la sua comunicazione.

Una comune comprensione della salvezza

Nel corso del dialogo, che si è protratto per mezzo secolo, è maturato il consenso suggellato il 31 ottobre 1999 con la firma della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione da parte della Chiesa cattolica e della Federazione luterana mondiale. La Dichiarazione, a differenza della maggior parte dei documenti ecumenici, è diventata famosa anche al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori proprio perché afferma di aver raggiunto un accordo di fondo sulla questione che per Lutero rappresenta il criterio decisivo per l'annuncio ecclesiale. Il documento rappresenta il punto di arrivo di un lungo lavoro che ha visto la cooperazione di esegeti, storici della teologia e del dogma e teologi sistematici per interpretare le visioni cattolica e luterana della giustificazione del peccatore ad opera della grazia di Dio e verificarne la compatibilità. La Dichiarazione non intendeva aggiungere nulla al risultato di questo lavoro analitico condotto nei decenni precedenti, ma riassumerlo per sottoporlo al giudizio delle autorità ecclesiali cattoliche e luterane. Nonostante il percorso travagliato del testo e le difficoltà emerse nella fase conclusiva del processo di ratifica, la recezione ecclesiale della Dichiarazione ha potuto essere suggellata con la sottoscrizione ufficiale. Il dialogo con le Chiese sorte dalla Riforma ha così potuto per la prima volta ottenere la ratifica ecclesiale ufficiale dell'accordo raggiunto tra teologi.

L'affermazione centrale della Dichiarazione è che cattolici e luterani sono in grado di professare insieme la loro fede nella giustificazione che Dio dona all'umanità e, su questa base, le differenti interpretazioni dottrinali sviluppate dalle due tradizioni possono essere riconosciute compatibili. Nel documento il consenso di base sul significato della giustificazione è così formulato: "Insieme crediamo che la giustificazione è opera del Dio uno e trino. Il Padre ha mandato nel mondo il suo

Figlio per la salvezza dei peccatori. L'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo sono il fondamento e il presupposto della giustificazione. Perciò la giustificazione significa che Cristo stesso è la nostra giustizia, alla quale partecipiamo, secondo la volontà del Padre, attraverso lo Spirito Santo. Insieme confessiamo che solo per grazia nella fede nell'azione salvifica di Cristo, e non in base ai nostri meriti, noi veniamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori e ci abilita e chiama a compiere le opere buone" (n. 15).

Il fatto che in questo testo e in altri simili la fondamentale affermazione comune assuma una forma vicina a quella della professione di fede non è casuale. Il linguaggio utilizzato sembra suggerire che il consenso ha il suo luogo originario nell'atto con cui le Chiese accolgono nella fede il messaggio evangelico che proclama Gesù salvatore. Al messaggio biblico esse rispondono dunque con una professione di fede che nei diversi testi di consenso sulla giustificazione assume la forma di affermazione cristologica o trinitaria. Su questa base la riflessione teologica elabora la dottrina della giustificazione che intende spiegare il modo in cui il dono di grazia raggiunge l'uomo e lo trasforma e come è possibile mantenere l'integrità della professione di fede e salvaguardarla dal pericolo di deformazioni.

*Questo articolo è stato pubblicato nel dossier *La Riforma vista dal Sud globale* nel numero di «Missione Oggi» Maggio/Giugno 2017, pp. 43-44; il dossier, curato da Mauro Castagaro, contiene l'articolo di Carmine Napolitano (*Dalla riforma al protestantesimo*, pp. 22-25), l'intervista alla vescova luterana Margot Kassmann (*Un anniversario di tutte le Chiese*, pp. 26-27), l'intervista al pastore Hiroshi Suzuki (*Luterani perché ecumenici*, pp. 28-29), l'intervento di Aruna Gnanadason (*Calvino e la presenza riformata in Asia*, pp. 30-31), una presentazione delle principali Chiese «protestanti», a cura di Mauro Castagnaro (pp. 32-33), l'intervento di Adebayo Olayinka Afolaranmi (*Essere battisti in Nigeria*, pp. 34-35), l'intervista a Dalcly Dlamini (*Anglicani tra spirito africano e modernità*, pp. 36-37), l'intervista a Juan Sepúlveda González (*Lutero, eroe della libertà di fede*, pp. 38-39), l'intervento di Marisa De Freitas Ferreira (*Il metodismo in Brasile e la Riforma*, pp. 40-42)

*Dal Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa cattolica
ci sono stati segnalati alcuni dei video
realizzati per sensibilizzare
sulla destinazione dei fondi dell'8Xmille
Uno di essi ci pare vicino alle tematiche
affrontate dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il
Dialogo Interreligioso:
così abbiamo pensato di dividerlo
con i lettori di «Ecumenismo Quotidiano»*

<https://youtu.be/gvDVH1Q4hxg>